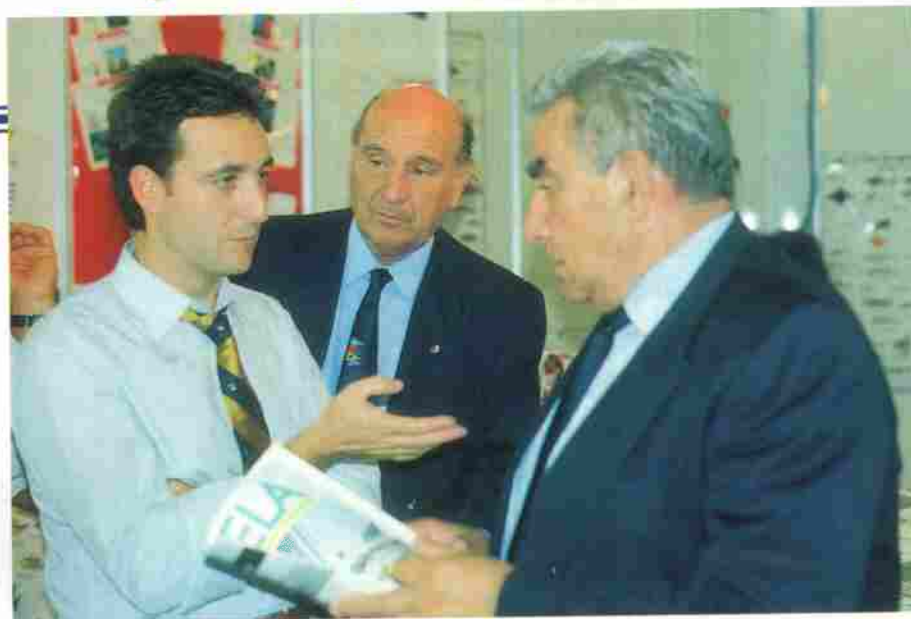


Colivicchi "for President"

Dalle prime regate con un Flying Junior all'avventura editoriale con "Fare Vela". Quale sarà il prossimo giro di boa per l'inarrestabile Fabio?



di Katy Caratozzolo
illustrazione di Francesco Ardizzone

Fabio Colivicchi è il direttore del mensile *Fare Vela*. Romano, trentenne, segno zodiacale Capricorno, acceso tifoso della Lazio, ha sempre fatto il giornalista di vela essendone un appassionato ed esperto. Ha iniziato ad andare in barca a vela con lo *Sciacchetrà* di uno zio.

A 16 anni ha risparmiato soldi per un anno e mezzo per acquistare un Flying Junior col quale ha *scorrazzato* a Ischia (compresa la memorabile traversata Forio-Napoli in dieci ore tra i traghetti). Nel 1985 ha scoperto le regate con un Laser. E' stata un'escalation: per quattro anni ha partecipato a tutti gli appuntamenti più importanti. Migliore risultato? Oltre a vincere una coppa Camilla sul lago di Bracciano può vantare un diciannovesimo posto ad un campionato italiano. Per due stagioni poi si è divertito a bordo di un Soling ed ha conosciuto tutto l'ambiente velico italiano o quasi...

La vela era il suo passatempo preferito, oggi è la sua professione. Ha scritto un libro sul Moro di Venezia, ha ideato e dirige tutt'ora il mensile *Fare Vela* e il settimanale *Fare Vela Week*.

Puoi raccontarci come sei diventato, così giovane, direttore di un giornale di successo come *Fare Vela*?

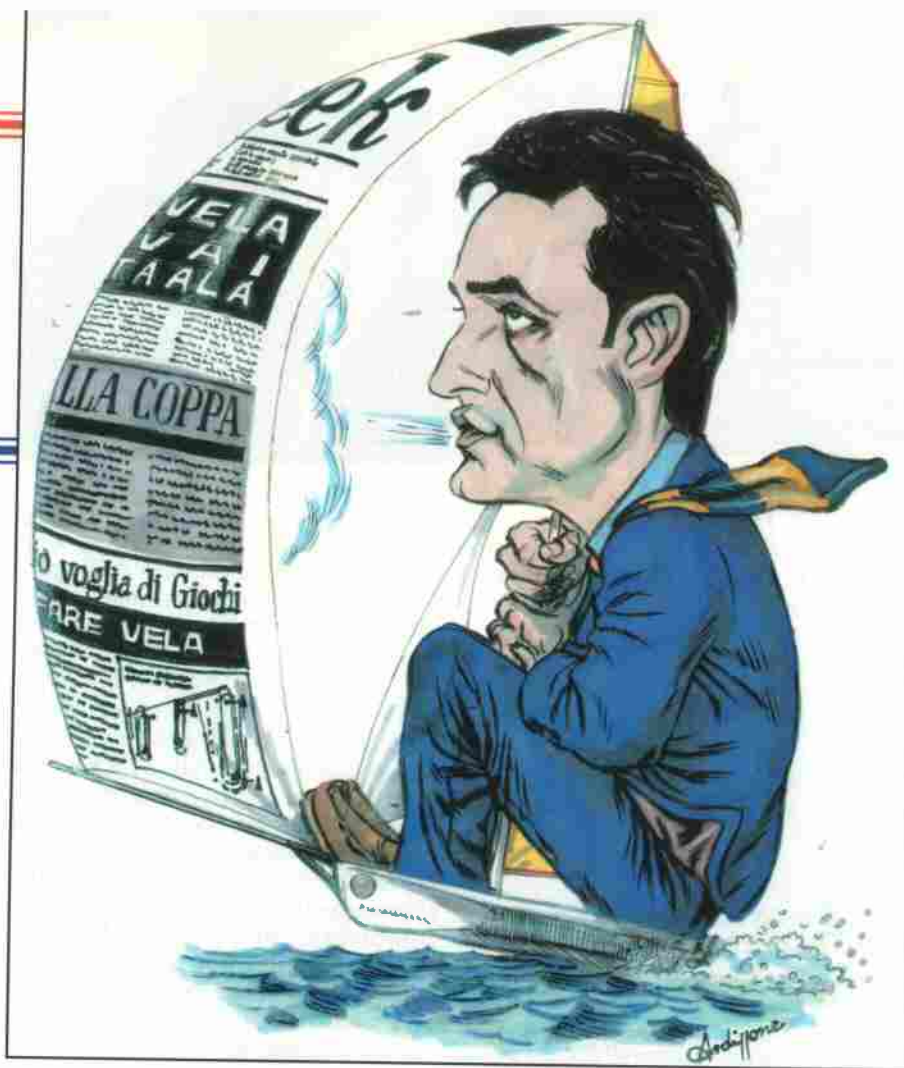
"E' da quando ho l'uso della parola che, praticamente, mi occupo di giornali: a scuola realizzavo quello delle scuole, poi quello dei boy-scout, poi quello militare. Dopo aver conseguito la laurea in Giurisprudenza ho fatto l'avvocato, però essendo un appassionato velista e avendo partecipato a molte manifestazioni, ho voluto realizzare, in collaborazione con la IV zona della Fiv, un periodico sulle regate che si chiamava La refola. E guarda caso dedicarmi al giornale mi piaceva molto di più che fare l'avvocato.

Questa avventura editoriale è durata un anno, poi, nel 1985 qualcosa è cambiato, La refola si è trasformato in Fare vela. Doveva essere uno scherzo, un gioco, una cosa fatta a tempo perso, per passione, e invece dopo un po' di tempo dalla sua nascita è diventato un vero lavoro. A me e ai miei collaboratori prendeva quasi tutto il tempo, occupandoci l'intera giornata tanto che ad un certo punto abbiamo deciso di tentare l'avventura della vendita in edicola.

Abbiamo formato un comitato editoriale di amici e appassionati velisti e nei primi mesi del 1986, senza avere nessun know-how di tipo editoriale, realizzando tutto da soli, abbiamo mandato il giornale per la prima volta in edicola. Dapprima abbiamo

FABIO COLIVICCHI

Fabio Colivicchi, ripreso con il presidente della Fiv Gaibisso, e in una simpatica interpretazione del nostro vignettista



nei confronti di chi deve gestire, come ente proposto a questo compito, la vela italiana come sport fra i più importanti. E' spontaneo quindi che il nostro atteggiamento di crescente richiesta nei confronti della Fiv e di apertura mentale, di servizi, di rendimento che non vedevamo sviluppare, può aver dato adito alla sensazione di "opposizione" del giornale nei riguardi della Fiv.

La mia speranza è che si capisca che questo atteggiamento proviene da persone che prima di essere giornalisti o editori sono velisti appassionati e praticanti e che quindi le nostre sono polemiche costruttive e propositive. Le nostre sono sempre state delle critiche basate su dati di fatto e i fatti ci hanno dato ragione, tanto che oggi questi nuovi personaggi all'interno della Federazione stanno facendo dei passi piuttosto importanti, che erano poi quelli che noi volevamo."

Ci puoi dare una tua opinione sulla "vela italiana oggi" e sul suo futuro?

"Vedo che la vela italiana soffre di questa specie di 'peccato originale' che è la mancanza, rispetto ad altri paesi, di una certa cultura del mare. Questo è purtroppo una specie di codice genetico negativo. Nonostante questo i segni positivi e di vitalità che vengono dalla vela italiana, come la vittoria al mondiale Optimist della giovane Claudia Tosi, o gli ottimi risultati nelle classi olimpiche e l'America's Cup, ci fanno ben sperare. Enormi potenzialità che però a causa della mancanza della cultura di base ci allontanano dalle esperienze di altri paesi quali quella francese, australiana, americana, neo-zelandese, etc. Quindi, probabilmente questo dimostra che lavorando in un certo modo, al fine di non disperdere questo patrimonio ma cercando di concentrarlo e diffonderlo, si può sperare in un futuro della vela

fatto delle prove con dei distributori locali sul Garda e lungo le coste: Fare Vela riscontrava molto successo con risultati positivi. I lettori erano entusiasti e il giornale vendeva molto, considerando la sua distribuzione. A questo punto abbiamo deciso per la distribuzione nazionale: nei primi mesi dell'87 è nato il Fare Vela ufficiale, cioè quello distribuito in tutta l'Italia e da allora il suo successo è stato un crescendo continuo. Nel nostro futuro c'è l'impegno per diventare il giornale sportivo leader in assoluto nel mondo della vela italiana."

Poco meno di due anni fa avete lanciato una nuova iniziativa editoriale: Fare Vela Week, il primo settimanale di vela in Italia. Cosa vi ha spinto ad una scelta di tali dimensioni in un periodo così critico per l'economia italiana?

"Il primo settimanale di vela in Italia è stata una scommessa su un mondo che secondo noi aveva una vitalità sommersa insospettata. Questa scommessa la stiamo vincendo perché il nostro giornale ha tanti abbonati ma soprattutto estimatori ed è uno strumento di utilità per molti operatori che vivono di vela."

Con il mezzo giornalistico si possono esercitare dei "poteri", influenzando sulla scelta e le decisioni di chi viene chiamato in causa o semplicemente ignorando o ingigantendo una noti-

zia. Fare Vela e Fabio Colivicchi come si pongono a tal proposito?

"Non esageriamo col potere! Nel nostro piccolo cerchiamo di non ignorare né ingigantire ad arte le notizie. Non credo che siamo mai stati 'di parte'. Tutto quello che scriviamo lo interpretiamo per il bene della vela. Credo che Fare Vela sia la rivista che fa più largo uso dell'intervista come stile giornalistico: non a caso vogliamo dare la parola agli altri. Certo sui fatti ci appassioniamo, li seguiamo con attenzione, non superficialmente. All'epoca delle elezioni per la presidenza Fiv lanciammo perfino un referendum tra i lettori, ricordo che la maggior parte voleva Gardini a capo della Federvela..."

Fabio Colivicchi crede tremendamente all'informazione e alla comunicazione nuda e cruda, che è già un'enormità."

Cosa ci puoi dire delle polemiche che Fare Vela sostiene nei confronti della Federazione?

"Noi non ne facciamo e non è nelle nostre intenzioni fare polemiche gratuite. Essendo nati come giornale, molto vicini alla Fiv, quasi all'interno, perché abbiamo cominciato a lavorare in un comitato zonale, abbiamo vissuto intimamente tutti i problemi, anche organizzativi e di gestione della vela italiana. Maturando come giornale sono parallelamente cresciute le nostre esigenze

Fabio Colivicchi, è un esperto velista, e come tale segue con attenzione tutte le possibili innovazioni tecniche. Qui lo vediamo in acqua, a bordo del nuovissimo Laser 5000 ed a terra, in veste ufficiale di giornalista mentre intervista Paul Cayard



italiana. Se esiste anche la passione dei dirigenti che devono ideare e gestire le 'cose' della vela, si può sicuramente migliorare."

Come velista sei un armatore di Laser, ti piacerebbe esserlo di una classe, diciamo così, più impegnativa?

"Il Laser e la vela olimpica mi piacciono moltissimo perché le considero la quintessenza della vela. Cioè la vela al più stretto contatto con gli elementi. Mi piacerebbe, in futuro, che Fare Vela e Fabio Colivicchi diventassero armatori di una barca più grossa. Sarebbe un po' come gestire un giornale più grande."

Qual'è il progettista che preferisci o che reputi il migliore?

"Non volendo fare nomi, penso che in Italia abbiamo personaggi che sono ai vertici mondiali per qualsiasi tipo di progetto, dalla Coppa America ad un Ims."

E riguardo ai velisti, secondo te chi si è distinto nella scorsa stagione?

"Per me, rischiando di essere controcorrente, il migliore velista dello scorso

anno è stato Raul Gardini."

Secondo te ci sarà un altro Gardini nella vela italiana?

"Dieci anni fa non si sapeva nulla di Gardini come velista e nessuno si sarebbe aspettato quello che ha fatto, e la vela italiana spesso ci ha sorpreso con i suoi exploit. Sicuramente esistono armatori e gruppi di velisti, skipper, timonieri e general manager che sono in grado, con i supporti economici adeguati, di avere dei risultati positivi in futuro."

Come giudichi il 'buco' dell'Italia all'Admiral's Cup del '93, sfortuna o che altro?

"Penso si sia trattato di sfortuna. Ero presente a Cowes e mi sono reso conto del timore che la nostra squadra incuteva sugli altri team. Esaminando i motivi della mancata vittoria credo che si possa parlare tranquillamente di sfortuna."

Sei forse il più giovane direttore di rivista nel settore della vela. Ti consideri 'arrivato', o hai altri progetti per il tuo futuro?

"No, assolutamente non mi sento 'arrivato', ci sono tantissime cose che voglio fare e in particolare attraverso il nostro giornale che voglio far crescere ancora. La storia di Fare vela è intrisa di passione, ma adesso bisogna aggiungere elementi di professionalità e un impulso finale per farlo diventare un grande giornale nazionale e un punto di riferimento per i giovani e per le regate. Non considero per niente un punto di arrivo essere quello che sono, oggi."

Se dovessi indossare i panni del presidente della Federazione Vela, cosa cambieresti dell'attuale struttura organizzativa. Quali sarebbero gli interventi più immediati?

"Il presidente della Fiv c'è, si chiama Sergio Gaibisso ed è bravo, tanto più adesso che ha un Consiglio che rema a favore ed a cui egli delega con più serenità. Quando sarò presidente, obiettivo che come tutti sanno mi sono chiaramente posto per quando avrò attaccato la stagna al chiodo, ne riparleremo."





VELASURF

MODA & TECNICA

via E. Albanese, 9b • Palermo

COMPRA BENE CHI COMPRA ORA

